Il razzismo dentro il pallone

A Lecco un tifoso, attivista della Lega lombarda raccoglie firme per degradare il capitano della squadra perché di Napoli

Il giocatore Cerrone: «Non si finisce mai di cadere in basso». L'allenatore: «Cosa ridicola e penosa»

«Indegno, sei del Sud»

Un altro episodio di razzismo nel calcio: una raccolta di firme per togliere i gradi di capitano ad un giocatore del Sud e affidarli ad uno del Nord. È successo a Lecco, dove Gigi Montanarini, tifoso della squadra locale e attivista della Lega Lombarda, ha cominciato la sua «campagna» domenica scorsa. In pochi giorni ha raccolto quattrocento adesioni. La «vittima» è Salvatore Cerrone, originario di Napoli.

STEFANO BOLDRINI

LECCO Un attivista della Lega Lombarda accecato dal tifo, quattrocento firme raccolte in pochi giorni per togliere la fascia di capitano ad un giocatore napoletano e restituirla ad un lecchese «verace», un uomo del Sud che si scopre bersaglio dell'ennesimo episodio di razzismo: sono i contorni dell'ultima squallida vicenda del mondo del calcio. Lui, la vittima, è Salvatore Cerrone, 30 anni, centrocampista e capitano del Lecco, società premiata con una promozione-ripescaggio in C2 lo scorso agosto. Cerrone è nato a Napoli, ma all'età di cinque si è trasferito al Nord. Vive a Bollate, il paese della moglie, a pochi chilometri da Milano. Biondo, inflessione settentrionale, Cerrone appare frastornato. Una brutta vicenda, la sua, che vorrebbe non commentare: «È una faccenda antipatica e triste. Sapevo da tempo che qualcuno premeva perché mi venisse tolta la fascia di capitano, ma preferisco credere che questa assurda richiesta sia legata al momento della squadra (il Lecco occupa il centroclassifica del girone B di C2, ndr). I compagni e il tecnico, comunque, sono dalla mia parte. Posso aggiungere una cosa: non si finisce mai di cadere in basso». Cerrone è approdato al Lecco l'estate scorsa. Un giocatore di categoria, come si dice in gergo: una carriera anonima nei campi della terza serie, dopo il sogno della gioventù chiamato Milan. lasciata a neppure vent'anni la società rossonera, Cerrone ha indossato le maglie di Pro Patria, Pergocrema e Pro Sesto, e di quest'ultima, dove è rimasto tre anni, è stato pure il capitano. A Lecco, si diceva, è arrivato a luglio Un cammino, ironia, molto lombardo. Luciano Zecchini, ex difensore di Torino, Sampdoria e Perugia, nuovo tecnico della squadra bluceleste, gli ha dato subito la fascia di leader di una formazione neopromossa in C2. «Centrocampista di esperienza, un giocatore che sa usare bene la testa»· è il biglietto da visita che ha permesso a Cerrone di «soffiare» i gradi di capitano a Gabriele Ratti, 35 anni, bandiera del Lecco, negli ultimi tempi fuori squadra perché bloccato da un infortunio al ginocchio.

L'avvicendamento non è andato giù a Gigi Montanarini, attivista della Lega Lombarda e assiduo frequentatore del «Rigamonti Ceppi», lo stadio di Lecco Già due mesi fa, un sabato mattina, il Montanri si presentò all'allenamento dei blucelesti per inoltrare a Zecchini la sua assurda richiesta, togliere la fascia di capitano a Cerrone, «Un napoletano, che non può certo mettere in campo la grinta di un giocatore nato da queste parti», e affidarla ad un giocatore nato a Lecco o, comunque, ad un lombardo. . Zecchini, sbalordito, non gli diede retta e la faccenda sembrò rientrare.

Montanarini, non ha però abbassato la guardia ed è tornato di recente alla carica, prendendo l'iniziativa di persona. Domenica scorsa, prima del match Lecco-Ospitaletto (Cerrone è stato sostituito al 72'), ha cominciato a raccogliere lefirme per «degradare» il giocatore napoletano e riportare al suo ruolo Ratti o, come alternativa, Marconi, originario della Valsassina. Le adesioni sono state quattrocento circa I nomi di questi tifosi lombardi «purosangue», che non ci hanno pensato troppo su a sottoscrivere una richiesta che ha l'odore marcio del razzismo, sono circolati fino a ieri nei bar e nei club organizzati del Lecco.

La vicenda, uscita allo scoperto, ha creato un comprensibile imbarazzo fra la gente della città «Il foglio è circolato pure da noi, ma l'abbiamo rifiutato», fanno sapere in uno dei «covi» del tifo bluceleste «Una manovra politica - dice il sindaco, Giulio Boscaglia - e, soprattutto, un maldestro tentativo di fare del razzismo anche nel calcio». La risposta dell'ambiente-squadra è nel commento laconico del tecnico Zecchini: «Questa faccenda è una cosa ridicola e penosa. Non ne voglio neppure parlare Vado avanti per la mia strada, senza farmi condizionare». Il Lecco, intanto, ieri è tornato in campo ha perso a Como 1-0 ed è stato sbattuto fuori dalla Coppa Italia. Cerrone è partito in panchina, poi è stato buttato nella mischia e si è ripreso la sua fascia di capitano. Domenica, contro il Valdagno, riprenderà il suo posto dall'inizio

E a Udine le SS da stadio

Caso Rosenthal. È il caso più clamoroso di razzismo nello sport italiano. Durante il calciomercato dell'estate '89, l'Udinese scelse come straniero Ronny Rosenthal, 26 anni, attaccante della nazionale israeliana. Lo acquista dallo Standard di Liegi. Rosenthal arrivò in Friuli per le visite mediche di rito ma si trovò al centro di una vera e propria manifestazione anti-semitica: sui muri della città molti segnali di follia con scritte minacciose. «Rosenthal al forno». «SS: Rosenthal ebreo». L'Udinese, pochi giorni dopo, scartò l'attaccante. «Non abbiamo tesserato Rosenthal per una malformazione congenita alla schiena. Non possiamo rischiare», si lesse in un comunicato molto «diplomatico» della società. Ronny, in realtà, stava benissimo e nelle prime giornate del campionato inglese segnò sei reti consecutive. Un biglietto da visita niente male per Udine

Cerezo, Junior e Rijkaard. Il primo non ha mai nascosto di aver avuto problemi durante la permanenza a Roma Cerezo ha raccontato di aver sentito spesso nei suoi confronti cori razzistici e insulti. A Torino, Junior è stato bersagliato più volte durante i derby contro la Juve durante una stracittadina venne issato dagli ultrà in curva anche uno striscione infamante «Sporco negro». La coppia «creola» del Milan composta da Frank Rijkaard e Ruud Gullit viene fischiata sistematicamente quando tocca palla nei derby.

Napoli sottotiro. Striscioni razzisti, nel campionato di calcio, anche a Milano e San Siro Durante un Inter-Napoli del 25 febbraio '90 fecero clamore le scritte «No alla vivisezione, usiamo i napoletani» e, soprattutto, quella neo-nazista «Hitler con gli ebrei anche i napoletani ..» L'autore di quest'ultimo striscione venne denunciato A Verona, durante una partita tra i veneti e la squadra di Maradona, uno striscione diceva testualmente: «Napoli, Verona ti vomita».

Basket e razzismo. Nel 1978, durante un Ignis Varese-Maccabi Tel Avivdi Coppa Campioni, alcuni ultrà neonazisti inneggiarono a Hitler brandendo croci e sputando sui giocatori israeliani.

Parole dure di Bagnoli dopo le feroci critiche: «Non sono contestatori, sono masochisti: è vergognoso». Il presidente lo appoggia, ma i tifosi ora chiedono la testa del tecnico

«Ultrà, la rovina del Genoa»

L'Osvaldo è furioso con il suo pubblico, il pubblico del Genoa. Ha una passione che secondo Bagnoli sfocia nel «masochismo», mettendo in discussione non già gli avversari ma i propri giocatori, non più sereni e padroni di pensare al gioco. In questo clima infuocato il Genoa prepara il derby di domenica con la Sampdoria. Derby che non vince da dodici anni. E la «fossa rossoblù» chiede la sua testa.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Se vogliono affossarci continuino pure. Sono quattro mesi che va avanti questa storia, non ne possiamo più. Ogni volta la stessa musica, la gente contesta, la squadra non riesce a giocare. Questi tifosi sono la rovina del Genoa. Quello che è accaduto mercoledì sera è vergognoso, non avevo mai visto una cosa simile in quaranta anni di calcio, il pubblico che distrugge un giocatore, Bortolazzi solo perché ha sbagliato un rigore, la gente che inveisce per tutto il secondo tempo contro la propria squadra. Una contestazione senza senso, che non trova giustificazioni, perché il Genoa stava giocando bene, teneva testa alla Roma, provava a qualificarsi. Ora capisco perché da trent'anni il Genoa non riesce ad alzare la testa. Questa non è una piazza passionale, è masochista, i tifosi sanno solo contestare, è impossibile far bene»

Uno sfogo durissimo, pronunciato da Osvaldo Bagnoli contro i tifosi del Genoa. Cominciato la sera prima, a caldo, al termine di Genoa-Roma, è proseguito ieri mattina al Pio, quartier generale della squadra rossoblù Il tecnico è rimasto scioccato dal comportamento dei tifosi, non ha esitato a prendere posizione a fine gara con violente invettive contro i propri sostenitori. Il giorno dopo non è pentito. Non tira il freno, anzi, rincara la dose: «Dite che ho avuto coraggio? Per me il coraggio è un'altra cosa solo che non ho paura ad affermare ciò che penso. In tanti anni di carriera non mi sono mai tirato indietro, non vedo perché dovrei farlo proprio adesso. Non temo la reazione dei tifosi, non sono minimamente preoccupato. Mercoledì sera dalla panchina non capivo tanto accanimento verso i miei ragazzi, ho avvertito il bisogno di dire basta, di farmi sentire, di difendere la squadra. Questa è la società che con Pruzzo e Damiani è andata in B, hanno segnato più di trenta gol in due, non sono serviti a niente. Non riuscivo a trovare una ragione di questa retrocessione, adesso ho capito perché. Il tifoso rossoblù va allo stadio per contestare, sembra divertirsi, non gli piacciono gli applausi, ma io non ci sto. Per me il discorso è chiuso, a meno che non mi mettino di nuovo in ballo. Se mi danno un cazzotto non sto lì a prenderlo, sono pronto a restituirlo. I tifosi sappiano che questo comportamento non fa onore alla città e alla società. Bagnoli è un dipendente, strettamente legato ai risultati, può restare un anno come dieci, il Genoa continua la sua esistenza. Se vogliono affossarlo... Quel cento della fossa che continuano a contestarci dicono di essere genoani fino al midollo Comincino a dimostrarlo, a partire da domenica perché finora non ci hanno aiutato per niente»

Veri e propri tamburi di guerra. Anche perché non si è fatta attendere la controreplica della fossa, la frangia più calda del tifo genoano, chiamata così duramente in causa da Bagnoli Attraverso un comunicato ha chiesto al tecnico di andarsene. A due giorni dal derby l'ambiente genoano è una polveriera, se la Sampdoria dovesse vincere, potrebbe succedere il finimondo Il presidente Spinelli, principale oggetto della contestazione, comunque è con Bagnoli, ieri si è schierato apertamente parlando di «un allenatore con le palle, dotato di grande temperamento Ha fatto bene a dire quelle cose, adesso lo spogliatoio è tutto con lui, ancora più di prima» Spinelli ha chiesto una tregua «La squadra c'è, Branco si sta rivelando un ottimo acquisto, i tifosi ci lascino lavorare in pace e vedranno che i risultati non tarderanno ad arrivare. La Sampdoria è una squadra da scudetto, da dodici anni non vinciamo un derby, forse non ci riusciremo nemmeno stavolta, ma lotteremo con tutte le nostre forze». Impossibile carpire una parola a Bortolazzi, il giocatore che con il rigore sbagliato ha scatenato tutto questo putiferio. Il giocatore, visibilmente scosso e avvilito, si è chiuso in un rigido silenzio stampa. Ieri intanto si è fatto male Skuhravy, ha male all'anca, non giocherà il derby. Un brutto colpo per il Genoa. Ma che rischiava, in mezzo a questa furibonda lotta intestina di passare inosservato.

Osvaldo Bagnoli ha accusato i tifosi di voler affossare la squadra

Maradona spunta timido all'allenamento ma per un massaggio

NAPOLI Vedere Maradona presentarsi al campo d'allenamento dei Napoli, per giunta nel giorno di riposo, è un avvenimento che di questi tempi va sottolineato. La Mercedes bianca dell'asso argentino è comparsa ieri intorno alle 15 00 al «Centro Paradiso» di Soccavo. Insieme a Maradona c'erano il procuratore Marco Franchi e il preparatore Signorini. Diego, giunto al campo soltanto per sottoporsi ad un massaggio, ha evitato subito con un sapiente dribbling giornalisti e cineoperatori infilandosi negli spogliatoi. Lì, assente il suo fidato massaggiatore Carmando, si è sottoposto alle cure del fisioterapista Sapio Trascorsa una mezz'ora è risalito sulla sua lussuosa automobile per far ritorno a casa. Andando via Maradona ha scambiato qualche parola con il general manager del Napoli Luciano Moggi, ma non c'è stato l'atteso dialogo chiarificatore dopo le molte incomprensioni degli ultimi giorni. A parlare con Moggi è invece rimasto il procuratore dell'argentino Franchi Al termine del colloquio il dirigente partenopeo non ha voluto fare commenti. «Non ho nulla da aggiungere – ha dichiarato Moggi – a quanto detto nei giorni scorsi». Franchi, dal canto suo, non è stato più loquace. Il procuratore ha soltanto detto che aveva intenzione di incontrarsi nuovamente con Moggi. Permane dunque l'incertezza sulla situazione Maradona, sia per quanto riguarda le condizioni fisiche del giocatore, sia sullo stato dei suoi rapporti con la società. Il fatto che si sia presentato a Soccavo soltanto per farsi massaggiare pone comunque dei seri dubbi sulla presenza di Maradona domenica a San Siro contro l'Inter. Sul fronte societario è presumibile che Moggi abbia nuovamente illustrato a Franchi la posizione del Napoli nei confronti di Diego Il club partenopeo ha ormai assunto una posizione rigida ed è intenzionato a tutelarsi con tutti i mezzi consentiti dalle norme calcistiche. Si profila dunque un'escalation che potrebbe partire da una proposta di riduzione dei compensi, fino ad arrivare ad un'azione di natura civilistica con ipotesi di richiesta di risarcimento di danni. La stessa cosa avvenuta nell'agosto '89 quando Maradona prolungò oltremisura i suoi «ozi argentini» Intanto dagli Stati Uniti è giunta la notizia di un possibile ingaggio di Maradona come «consulente tecnico» in vista dei Mondiali del 1994

Coppa Italia Passa il Bologna Poli segna e scorda Schillaci

Il Bologna di Radice dopo il successo per 1 a 0 al Dall' Ara vince anche a Modena per 2-1 e guadagna i quarti di finale di Coppa Italia. L'incontro si è giocato su ritmi blandi con entrambe le squadre prive di molti titolari L'unico elemento di interesse l'ha offerto il nuovo straniero del Bologna Turkyilmaz Lo svizzero si è mosso molto sull'intero fronte dell'attacco, ma non ha trovato quasi mai lo specchio della porta Le reti della partita sono state segnate da Poli (nella foto) al 44' e Notaristefano al 74' per i rossoblù, Zanone ha accorciato le distanze per il Modena all'89'

Il Milan perde Massaro ma ritrova Gullit

Una brutta notizia per il Milan. Daniele Massaro, infortunatosi nell'incontro di Coppa Italia con il Lecce, dovrà rimanere fermo per dieci giorni. Gli è stata riscontrata una distorsione alla spalla destra con lieve sublussazione della clavicola. Al giocatore è stata applicata una fasciatura rigida che lo terrà immobilizzato qualche giorno Confermato invece il rientro di Ruud Gullit domenica prossima contro il Torino.

A Torino nasce la scuola del manager sportivo

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal suo ideatore, Maurizio Casasco, general manager del Torino calcio. D ora in avanti chi vorrà intraprendere la carriera di manager sportivo, in particolare calcistico, potrà iscriversi ad un corso apposito. Le lezioni saranno tenute, a partire dal mese di dicembre, da Casasco e da altri «santoni» del mestiere Intanto il Torino si accinge ad affrontare in campionato il Milan con una formazione rivoluzionata. L'allenatore Mondonico ha deciso di mettere fuori squadra i due stranieri Muller e Skoro

C'è doping e doping A Rio de Janeiro giocatore assolto

La vicenda era sostanzialmente identica a quella che ha coinvolto i giocatori della Roma, Carnevale e Peruzzi, ma l'epilogo è stato totalmente differente Il primo caso di doping nella storia del calcio brasiliano si è concluso con l'assoluzione dell'attaccante Vivinho. Il giocatore del Botafogo era risultato positivo alla fenilpropanolamina, uno stimolante del sistema nervoso. La Federcalcio brasiliana ha deciso di non punirlo poichè ha ritenuto che la concentrazione della sostanza vietata fosse talmente modesta da non poter influire sul rendimento del giocatore in campo Intanto Falcao, allenatore della nazionale, ha espresso il desiderio di giocare un'amichevole con l'Italia nei primi mesi del '91.

La Fiorentina licenzia anche Roberto Pruzzo

Dopo aver «licenziato» il direttore sportivo Nardino Previdi (sarà Moggi il suo sostituto?), la Fiorentina ha tagliato i ponti anche con altri tre uomini dello staff della squadra· Andrea Orlandini, Roberto Pruzzo e Aldo Biagiotti. La decisione è stata presa ieri sera e diffusa con una nota in cui si spiega che la società ha «risolto, di comune accordo, i rapporti di collaborazione» con i tre dirigenti, «ringraziandoli per il lavoro svolto». Orlandini e Pruzzo erano stretti collaboratori di Previdi, mentre Biagiotti da vari anni svolgeva il ruolo di «osservatore».

Perugia Torna in campo Vinti, operato per un tumore al cervello

Si è conclusa nel migliore dei modi la brutta esperienza di Graziano Vinti, il ventisettenne portiere titolare del Perugia (serie C/1) Il giocatore era stato sottoposto nell'agosto scorso ad un intervento chirurgico per l'asportazione di un angioma cerebrale presso il Policlinico di Perugia. Vinti, rimessosi completamente, è tornato ieri pomeriggio ad allenarsi insieme ai suoi compagni di squadra. «Il ricordo più bello di questa dolorosa esperienza – ha dichiarato Vinti, commosso per la calorosa accoglienza – è l'affetto che tante persone mi hanno manifestato».

Scandalo Bordeaux In manette i figli del presidente

Claude Bez, presidente e tesoriere dei Girondini di Bordeaux, è stato accusato ieri dal procuratore della Repubblica, di frode, abuso di fiducia, complicità in falso, occultamento ed abuso di beni sociali Bez è stato lasciato in libertà dietro cauzione di circa 250 milioni di lire, ed ha lasciato il palazzo di giustizia di Bordeaux assieme ai figli Eric e Pascal che erano stati arrestati due giorni fa, e che erano comparsi ammanettati davanti al magistrato L'indagine in corso fa seguito alle irregolarità riscontrate dal fisco francese nella contabilità della squadra dei Girondini in relazione a tre importanti lavori (per un ammontare di circa 13 miliardi di lire, secondo Bez), realizzati nel 1987 e 1988 al centro di allenamenti di Haillan.

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Raidue. 18 20 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15 30 Nuoto sincronizzato Super cup, 16.30 Pallamano: Cividin Trieste-C.F.I. Rubiera, 18 45 Derby.
Italia 1. 22 50 Calciomania.
Tmc. 13 Sport news, 22.30 Mondocalcio
Tele + 2. 12 30 Campo base; 13 Calcio, gol d'Europa; 14 Il grande tennis, 15.45 Boxe, bordo ring, 16 45 Wrestling spotlight; 17 30 Calcio, campionato spagnolo Atletico Madrid-Sviglia (registrata); 19.30 Sportime; 20 Tuttocalcio, 20.30 Golf, 22.30 Assist, rotocalco di basket, 23 Supervolley; 23.30 Sport parade, 24.30 Golf, Coppa del Mondo.